



**DE NIRO
"STAGISTA"**

L'APPRENDISTA SENIOR E LA SUA RESPONSABILE

Sopra, Robert De Niro, oggi 81 anni, con Anne Hathaway, 42, nel film *Lo stagista inaspettato* (2015) scritto e diretto da Nancy Meyers: lui interpreta Ben Whittaker, pensionato settantenne che risponde all'annuncio di un'azienda in cerca di stagisti "senior"; lei è Jules Ostin che si occupa in prima persona della gestione della compagnia.

► che danno maggiori soddisfazioni in termini di riconoscimento e prestigio sociali sono quelli più difficili da abbandonare, ma ce ne sono pure altri, penso a idraulici, meccanici, parrucchieri, che offrono un servizio alle persone, e che per tale ragione si può aver piacere di continuare a svolgere. Quello che manca è la possibilità di un semi-pensionamento, che accompagni gradualmente le persone all'uscita dal mondo del lavoro

(così come graduale è la crescita della fatica all'avanzare dell'età) e allo stesso tempo garantisca un ricambio generazionale».



**Edmondo Rho
giornalista
«OCCORRE
FARE
ATTENZIONE
AI REDDITI
CUMULABILI»**

MA CI SONO I PALETTI

Non importa quale sia il motivo, continuare a lavorare dopo la pensione si può, con un accorgimento e qualche eccezione, come ci spiega Edmondo Rho, giornalista economico, esperto di previdenza, e consigliere del Fondo

pensione giornalisti. «Chi è in pensione può cumulare l'assegno pensionistico con un reddito da lavoro dipendente o autonomo, a patto che il nuovo rapporto di lavoro non sia già in essere al momento in cui si fa la domanda di pensione».

Ma ci sono delle eccezioni. «Riguardano alcuni casi di pensioni anticipate come quota 100, quota 102, quota 103 e Ape sociale (*anticipo pensionistico*, ndr)», spiega Rho. «In questi casi c'è un tetto massimo al reddito cumulabile: nel caso di lavoro autonomo, per esempio, si può lavorare fino a 5 mila euro lordi l'anno di redditi occasionali, e bisogna stare attenti perché l'Inps se non si rispetta la regola può anche revocare la pensione. Tetto che non c'è più una volta compiuti i 67 anni. Per chi va, invece, in pensione di vecchiaia o in pensione anticipata, ovvero con 42 anni e dieci mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e dieci mesi per le donne, non c'è alcun tetto».

NON FATE I CONTI SENZA IL FISCO

In generale, tuttavia, si potrebbe porre un tema fiscale. «Se hai una pensione di 50 mila euro l'anno e ne guadagni altri 30 mila, su questi ultimi dovrai versare al Fisco il 43% di Irpef, l'imposta sulle persone fisiche, più l'aliquota regionale e comunale Irpef, più i contributi previdenziali. In pratica quei 30 mila euro si riducono circa della metà». C'è poi una questione sociale, aggiunge Rho. «Perché al di là di alcuni casi per i quali esiste uno specifico interesse collettivo a che il pensionato continui a lavorare, che sia un medico di grande esperienza oppure un direttore di gior-

nale particolarmente illuminato, restare al proprio posto oltre l'età pensionabile significa portare via il lavoro a un giovane».

QUANDO BATTERE CASSA ALL'INPS

In ogni caso i contributi versati dal pensionato-lavoratore, passati almeno cinque anni dalla decorrenza della pensione, possono andare a creare un supplemento di pensione che va a integrare l'assegno mensile. «È molto importante che il pensionato, una volta finito di lavorare, chiedi subito all'Inps il ricalcolo della pensione per avere il supplemento», avverte il giornalista. «Sappiate che non c'è un automatismo su questo e se non si fa la domanda, l'aumento che ci spetta non arriverà mai. Come farla? Attraverso i patronati, quelli che di solito chiamiamo CAF, e che offrono un servizio gratuito di assistenza».



**Roberto Pani
psicanalista
«TANTI SI
IDENTIFICANO
COL LAVORO
FATTO PER
UNA VITA»**

CHI IN PENSIONE NON È ANCORA ANDATO

Coloro che hanno maturato il diritto ad andare in pensione ma non hanno voglia di fare i pensionati, possono rinviare l'uscita dall'azienda e prendere uno stipendio più alto, spiega Rho. «È possibile grazie al cosiddetto bonus Maroni, che consente di trasformare in bonus per il dipendente i contributi Inps a suo carico, pari al 9,19% e non più dovuti una volta che si è raggiunto il traguardo pensionistico».

Si tratta di un'opzione a disposizione di lavoratrici e di lavoratori che abbiano raggiunto i requisiti per la pensione, ovvero 67 anni di età e 20 anni di anzianità retributiva. «Al raggiungimento dei 67 anni le aziende possono interrompere il rapporto di lavoro, ma non sono costrette», conclude Rho. «Si può andare avanti fino a 70 anni e oltre, se c'è un accordo tra lavoratore e aziende». La difficoltà di questi tempi sta tutta lì.

Rossana Linguini